

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Pier Giorgio Lelli

Il Paradiso che vorrei



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0632-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: ottobre 2017

*A Mimma
con la speranza
di riabbracciarla
presto in Paradiso*

*A Paola
con l'augurio
di raggiungermi
quassù un domani*

Premessa

L'idea di scrivere questo saggio sul Paradiso nasce dal desiderio di prefigurare la vita futura di tutti gli uomini, credenti e non credenti, per arricchire questa nostra faticosa vita quotidiana con la speranza di un'eternità di luce e di gioia universale.

La connotazione fantastica di tutte le descrizioni dell'Aldilà si radica sui pochi riferimenti biblici e trova una parziale, ma verosimile, conferma nelle numerose testimonianze di chi ha in qualche modo potuto comunicare con gli spiriti dei defunti.

L'Autore

Per Giorgio Zelli



Il mio ultimo viaggio

Ieri o, forse, oggi sono improvvisamente morto! Non me l'aspettavo, anche se ci pensavo da tanto tempo, perché ho sempre avuto una grande paura della morte e delle sofferenze fisiche e psicologiche che, spesso, la precedono. E, invece, è successo tutto in un attimo e non mi sono accorto di nulla: ho lasciato la Terra e mi sono reso conto di ascendere lentamente in cielo come se stessi su di una mongolfiera.

Intorno a me le nubi scorrevano lente facendomi scomparire e riapparire nell'azzurro della volta celeste. Sotto di me vedevo la gente accorrere verso il mio corpo immobile per soccorrermi e, improvvisamente, il mio pensiero si è rivolto a tutti i miei cari che mi avevano preceduto e ho provato un forte desiderio di incontrarli tutti insieme.

L'educazione cristiana ricevuta e la fede che ho coltivato hanno fatto tendere la mia vita terrena sempre verso l'Aldilà portandomi a immaginare il Paradiso come la casa del figliol prodigo della famosa parabola di Gesù (*Vangelo secondo Luca 15,11-32*) ove alla fine tutti, buoni e cattivi, saremmo stati accolti e a pensare l'Inferno come la condizione di eterna vergogna e umiliazione in cui i cattivi, accolti anch'essi in Paradiso, si

sarebbero trovati per il perdono di Dio e per il costante confronto coi buoni. Consideravo, infatti, che il figliol prodigo, pur non essendosi pentito e, anzi, ritornando alla casa paterna per puro calcolo del proprio interesse e vantaggio, era stato perdonato ed accolto con grande gioia dal padre: così, e l'idea mi piaceva molto, pensavo che a maggior ragione Dio avrebbe perdonato e accolto quanti, molto più coerentemente, l'avevano sempre rifiutato in vita. Sapevo che Dio è Amore e non potevo accettare l'idea di un Padre che si vendica sui propri figli punendoli per il loro rifiuto. Forte di questa speranza avevo in vita applicato, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, un'indulgenza plenaria a tutti quelli che non credono o per i quali nessuno prega, affinché, dopo la morte, andassero tutti in Paradiso.

E così, mentre ascendevo al cielo, mi assalivano questi pensieri...

All'improvviso mi sono accorto di essere diverso da come ero abituato a vedermi sulla terra: infatti il mio corpo era rimasto laggiù in attesa di risorgere alla fine del mondo e ora io ero fatto di sola luce, ma con la stessa capacità di prima di vedere, sentire, parlare e ragionare.

I primi incontri

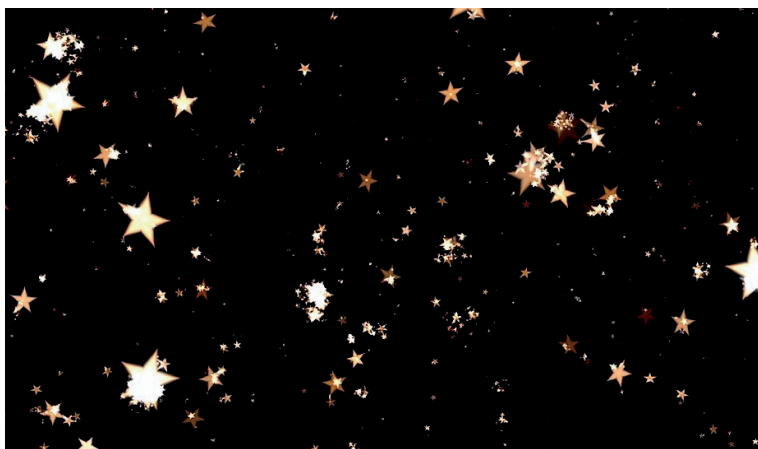
Dopo molto tempo ho intravisto una luce radiosa che mi veniva incontro: raggiuntomi, si è affiancata a me proseguendo il viaggio con me. Ho pensato che si trattasse del mio angelo custode (o spirito-guida) che Dio ha posto al mio fianco fin dalla nascita col compito di influire sulla mia coscienza in conformità



alla Sua volontà. Con il nuovo compagno di viaggio mi sono sentito subito sereno e tranquillo, pur non sapendo né immaginando cosa mi attendeva.

A un certo punto ho iniziato ad incontrare altre luci, singole e a gruppi, che si muovevano in direzioni diverse: ho subito compreso che si trattava delle anime di altri defunti. Questi, pur essendo spiriti, si facevano riconoscere attraverso parole espresse in lingue diverse, ma da me comprese nella mia madrelingua: ho così saputo che erano cavalieri morti in battaglia in Francia nel Settecento.

Continuando il viaggio attraverso la sfera celeste ho incontrato molte altre anime di defunti di diverse razze e nazionalità e vissute in epoche diverse e su pianeti diversi: ho potuto così scambiare con loro i racconti delle diverse esperienze della vita vissuta:



Nopcor è nato in una stella di una galassia distante dalla Terra tre milioni di anni luce e il suo corpo era composto di una materia organica gelatinosa che nel tempo, autoalimentandosi a livello cellulare attraverso radiazioni stellari luminose, ha determinato la sua crescita e il suo invecchiamento. La sua nascita è avvenuta per frammentazione di un organismo cosmico preesistente nella galassia. La sua vita di relazione con gli altri esseri conviventi si è caratterizzata per le attività di costruzione di strutture destinate al riparo dalle piogge cosmiche periodiche e agli incontri di socializzazione. Nopcor non sa cosa significhi mangiare o bere o dormire, non avendo avuto il suo corpo tali esigenze. La sua morte è avvenuta per progressiva liquefazione della gelatina di cui era composto il suo corpo;

Aristofane è nato in Grecia intorno al 200 d.C. e ha sentito parlare di Gesù Cristo da alcuni suoi seguaci. Ha lavorato come falegname in un laboratorio artigianale di Corinto nel Peloponneso. È morto a 82 anni per una polmonite;

Jennifer è nata e ha vissuto in California dal 1975 al 2013 facendo la cameriera in un motel: è morta per un'overdose di eroina somministratale dal suo ex fidanzato;

Ermelinda ha vissuto in Moldavia fra il 352 e il 412 d.C. e appartiene all'etnia dei Visigoti: ha sposato un guerriero e faceva la tessitrice. È morta per un'epidemia.

Oetzi ha vissuto 5300 anni fa in Val Senales, faceva il pastore ed è morto a 45 anni per la ferita ad una spalla causata da una freccia scagliata per errore da un suo compagno di caccia al cervo. Il suo corpo mummificato è stato ritrovato di recente nel ghiacciaio del Similaun al confine tra Italia e Austria ed è conservato in un museo di Bolzano.

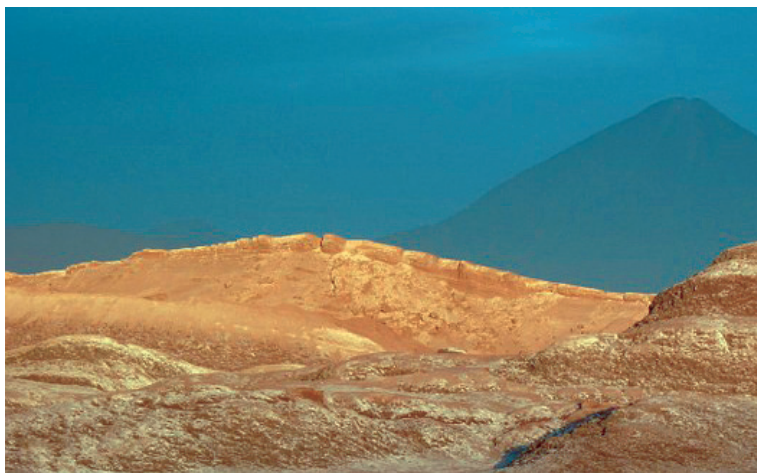
Io, Pier Giorgio, sono nato in Italia a Bologna nel 1947 e sono morto a Modena nel 2015 per un aneurisma all'aorta. Ero pensionato da 5 anni dopo aver ricoperto il ruolo di Dirigente del Comune di Bologna e di altri Enti Locali.

Il mio viaggio ora prosegue all'interno dell'universo ad una velocità supersonica, ma difficilmente valutabile per mancanza di riferimenti fissi: infatti, tutte le anime sono in movimento. Intorno a me comincio ad intravedere pianeti, satelliti, stelle, galassie che a poco a poco si avvicinano.

Il primo pianeta disabitato

Ed ecco che sotto di me compare una massa rocciosa arida e rossastra, che gradualmente cambia colore diventando prima marron e poi grigia: questa massa

viene ogni tanto interrotta da fiumi di ciottoli e sassi e contornata da profonde valli brulle e scoscese. Sembra trattarsi di un pianeta privo di vita organica per la totale assenza di acqua e forse di ossigeno. La luce che lo pervade sembra provenire dalle rocce che emettono radiazioni luminose, mentre la volta celeste appare scura e, per contrasto, quasi nera. Un grande silenzio avvolge tutte le cose intorno a me e un senso di mistero pervade l'atmosfera, ma mi sento sempre sicuro, perché il mio spirito-guida è sempre accanto a me.



Continuo a viaggiare nello spazio per lungo tempo, finché piano lentamente sul terreno sotto di me e comincio a muovermi orizzontalmente, come se camminassi con le mie gambe di luce: la mia anima, priva di gravità, levita dolcemente e comincio ad accorgermi che i miei movimenti non sono più guidati automaticamente da una forza esterna, ma sono determinati dalla mia volontà e dai miei desideri.